



Data: 16.12.2023 Pag.: 23
Size: 204 cm2 AVE: € 19584.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000

Boom di risparmi nell'anno del caro-vita. Sfiducia e tassi alti spingono verso le obbligazioni Bankitalia taglia la crescita: +0,6% nel 2024

IL CASO

Fabrizio Gorla

Ancora un taglio delle stime di crescita per l'Italia. A questo giro, è Banca d'Italia che rivede le previsioni: Pil a +0,6% nel 2024, quattro decimali in meno rispetto all'ultima lettura del Tesoro. Ci sono «segnali di una più prolungata debolezza congiunturale», viene evidenziato nelle nuove stime. Tuttavia, il Pil riprenderà a salire sopra quota 1 punto percentuale nel 2025 e nel 2026 «per effetto delle ipotesi desunte dai mercati finanziari di tassi di interesse lievemente più contenuti». Allo stesso tempo, l'inflazione sarà in costante calo. L'attesa di Palazzo Koch è che sia sotto il 2% nel prossimo triennio. Dati confermati dall'Istat, che a novembre vede al ribasso i rincari: -0,5% sul mese, +0,7% sull'anno. Nonostante ciò, come spiegato dall'ultimo rapporto sul ri-

sparmio e le scelte finanziarie realizzato da Intesa Sanpaolo con il **Centro Einaudi**, le famiglie italiane scelgono la prudenza, come gli investimenti in liquidità e obbligazioni.

Sebbene il ministero dell'Economia non si mostri preoccupato dalla congiuntura, Banca d'Italia abbassa ancora le previsioni sull'espansione economica del Paese. Lo scorso ottobre aveva indicato una crescita di otto decimali. Ieri dello 0,6 per cento. Quasi la metà delle stime del Tesoro di fine estate. La previsione sul 2025 viene invece rivista al rialzo:

Le stime sul Pil valgono la metà di quelle del governo, inflazione sotto il 2%

dall'1% indicato due mesi fa all'1,1% che è anche la stima per la crescita del Pil nel 2026. Per quest'anno, invece, non

cambia la previsione di una crescita pari allo 0,7 per cento. Le nuove proiezioni degli esperti di via Nazionale, elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, si basano sull'assunto che le ripercussioni economiche dell'incerto contesto geopolitico rimangano contenute e non comportino particolari tensioni sui mercati delle materie prime e su quelli finanziari internazionali. Lo scenario incorpora gli effetti della manovra di bilancio per il 2024-26 e l'utilizzo dei fondi europei nell'ambito del programma Next Generation EU, sulla base delle informazioni più aggiornate relative al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Migliora il quadro sull'inflazione, di contro. Un fattore che potrebbe indurre una maggiore pressione domestica sulla Banca centrale europea

(Bce) per avere più cautela nell'interpretazione dei prossimi dati macroeconomici. Se è vero che la crescita sta rallentando e che le fiammate dei prezzi si stanno attenuando, è legittimo riflettere su quando sia corretto valutare una riduzione del costo del denaro. La crescita dei prezzi al consumo, dopo aver segnato un 6% nella media di quest'anno, si attesterebbe all'1,9% il prossimo (contro il +2,4% previsto a ottobre), all'1,8% nel 2025 (contro il +1,9%) e rallenterebbe ancora all'1,7% nel 2026. Il taglio, spiega Palazzo Koch, è giustificato da «una più rapida discesa dei corsi energetici e un più forte rallentamento della componente di fondo evidenziato dagli ultimi dati».

Sul fronte delle scelte finanziarie del Paese, privilegiati beni rifugio come l'oro, ma anche i fondi di liquidità e i bond.